

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÀ MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO

DI INFORMAZIONE SANITARIA E DI VITA ASSOCIATIVA

ROMA 00184 - VIA S. STEFANO ROTONDO, 4 - TEL. 0670196660 - PERIODICO TRIMESTRALE

Tariffa ROC - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. il L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DBC - Roma

EDITORIALE

DIARIO DEL 5° RADUNO

Ce l'abbiamo fatta! E non è stato facile. Dopo trentasei anni la nostra Associazione è riuscita a ritrovarsi per il 5° Raduno Nazionale. E' stato un piccolo raduno; non ha avuto i fasti dei precedenti quattro, ma erano altri tempi, altro clima umano, sociale, politico e c'erano ancora molti reduci dei precedenti conflitti che portavano il ricordo dei loro sacrifici e del loro impegno.

Per queste ragioni non eravamo numerosissimi; quanto bastava però per dimostrare la presenza e la continuità di uno spirito di appartenenza che è ancora vivo nelle nostre schiere.

Qualche Sezione provinciale si è sciolta, anche per la perdita dei punti di riferimento sanitario che ne aumentavano l'appartenenza. La soppressione di antichi Ospedali e Centri sanitari militari dovuta alla riforma dell'ordinamento militare ha allentato i rapporti. Altri Presidenti o rappresentanti cominciano a risentire gli effetti indesiderati, ma fatali, di un'età che avanza. Non eravamo molti e i più avevamo i capelli bianchi, ma il cuore era giovane e l'entusiasmo ancora vivo. Roma non ci ha accolti con buona grazia; una "pioggia lenta e continua, di quelle che bagna, ci ha intriso della sua benedizione. Papa Benedetto XVI l'ha ringraziata, giustamente, perché è un bene inestimabile l'acqua, e poi non ci ha fermato. Siamo confluiti in Piazza S. Pietro dove già una grandissima folla assisteva alla proclamazione di quattro nuovi Santi.

C'erano delegazioni straniere, e noi, con uno striscione dove campeggiava il motto della Sanità Interforze "ARMA PIETATI CEDANT". Eravamo lì solo per testimoniare con la nostra presenza il nostro impegno e la nostra dedizione verso l'umanità sofferente che ci ha sempre distinto. Il Papa ci ha voluto onorare del Suo riconoscimento rivolgendoci un saluto particolare e auspicando che i nostri principi siano sempre accolti e applicati. Poteva bastare già questa gratificazione per giustificare e dare valore al nostro raduno! Con animo lieto ci siamo recati sulla via Appia Antica al ristorante che porta un nome impresso nella storia della nostra civiltà "QUO VADIS?"

C'è tornato in mente l'interrogativo escatologico che abbiamo collegato al nostro destino associativo.

Sappiamo chi siamo, abbiamo coscienza della nostra identità e dei nostri doveri, ma dove andiamo?

Quale futuro avrà la nostra Associazione?

Una consorte di "gerenti nostalgici" e, visto da qualcuno un po' patetici, o c'è speranza che una fiammata di gioventù riesca a rinnovare e rafforzare la nostra continuità?

Una parentesi di riflessione subito rimossa dall'ambiente accogliente, anche se un po' Kitch per falsa antichità, che ci ha ospitato. Agape comunitario rancio sociale, qualcuno usa ancora termini piuttosto desueti per definire un incontro conviviale, un pranzo tra amici e commilitoni. Pranzo romano per quantità e qualità.

Una scritta anfronica in latino recitava in un frontone "SERO VENIENTIBUS OSSA". Noi siamo arrivati nel tempo giusto e non ci sono state certo riservate le ossa! Terminato il sereno, copioso convivio siamo rientrati nel giusto spirito del raduno.

La visita ai martiri delle Fosse Ardeatine ci ha riportato una ben diversa realtà. Il ricordo della guerra, da molti di noi vissuta, una guerra che ha lasciato una scia di sangue e di martirio mai riscontrato nella storia per la sua vastità e per l'inaudita ferocia ha risvegliato la nostra coscienza e ci ha illuminato sui valori della libertà e della tolleranza spesso vilipesi dalla crudeltà morale e materiale delle ideologie.

Lunedì 4 giugno Roma ci salutava con tutto il suo splendore estivo.

L'appuntamento al Policlinico militare era per recarci a deporre una corona d'alloro al Sacriario del Milite Ignoto - I cittadini romani ci perdoneranno i disagi del traffico causati dalla nostra presenza all'Altare della Patria - La città ha conosciuto tributi onorifici di ogni genere: repubblicani, imperiali, nazionalistici e nazionali perciò è adusa e tollerante a sopportare i sacrifici ambientali che comportano. Comunque la nostra cerimonia è stata breve, ma intensa. La deposizione della corona sul Sacello, a fianco della corona posta due giorni prima dal Presidente della Repubblica, ha voluto rendere omaggio a quel soldato sconosciuto da simboleggiare i caduti di tutte le guerre per l'onore e la libertà della Patria. Intensa la commozione nelle note del silenzio - Aleggiano intorno a noi gli spiriti dei nostri caduti, morti indifesi per difendere la vita dei fratelli, non solo di nazione, ma di umanità.

Una corsa in un traffico fortunatamente diluito ci ha portati alla cerimonia militare indetta per celebrare il 174° Annuale di Fondazione del Corpo Sanitario dell'Esercito e, insieme, il nostro raduno.

Finalmente, un trionfo di gioventù, ha rallegrato i nostri cuori e ravvivato le nostre speranze.

La nostra Bandiera! Uomini e donne del Corpo Sanitario dell'Esercito in perfetto in-

quadramento militare) le rappresentanze delle altre Forze Armate; le nostre sorelle del Corpo Infermiere volontarie della C.R.I., i veterani delle Associazioni d'arma e una corale partecipazione di autorità e di popolo! Significativi e di attualità i discorsi delle autorità presenti, dal Magg. Gen. Federico MARMO, Capo del Dipartimento di Sanità dell'Esercito, al Ten. Gen. le Michele DONVITO, Capo del Corpo di Sanità dell'Esercito; al Gen. le Filiberto CECCHI, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Essi hanno tracciato una sintesi delle attività svolte e in corso di svolgimento nei vari teatri operativi mondiali da parte dell'Esercito e della sua componente sanitaria, delineando le capacità professionali e formulando nuove proposte organizzative.

Il Capo del corpo di Sanità dell'Esercito. Ten. Gen. Medico Donvito ha conferito alla nostra Associazione una targa al merito "per aver custodito ed esaltato il culto e le memorie della nobile tradizione di pietà fraterna, dedizione, sacrificio ed eroismo della Sanità Militare." Grazie per l'ambito apprezzato riconoscimento!

Traendo spunto da questa nobile tradizione, con la parola del Presidente Nazionale abbiamo ricordato ed onorato tutti coloro che per terra, per mare e per cielo hanno servito la Patria nei Corpi Sanitari delle Forze Armate e ricordato il contributo che, da tempo immemorabile, offrono alla società e all'uomo. Abbiamo rivolto il doveroso omaggio alla nostra pluridecorata gloriosa Bandiera e al Medagliere dell'Associazione ove brillano le medaglie d'oro concesse a uomini dei Corpi Sanitari delle Forze Armate che senza distinzione di uniformi e di grado, hanno testimoniato una missione di dedizione, di pietà, di fratellanza sublimata dal sacrificio.

Si concludeva così, con commosse parole e sentita partecipazione, il nostro quinto raduno. Ce ne sarà un altro? E quando? Possano le giovani generazioni avere la forza e la volontà di mantenere viva per il futuro la nostra Associazione, nel ricordo glorioso dei nostri Morti, per il bene della Patria, per la salute dell'Umanità.

EROISMO, TERRORISMO, BARBARIE: ANALISI DI UN MONDO IN CRISI

Mi sembra strano e quasi innaturale, in questi tempi di fede morta e di empietà trionfante, parlare di eroismo, soffermarsi sul significato della parola "eroe", rievocare testimonianze di virtù eroiche. In questi tempi, lo ripeto, in cui terrorismo, fanatismo, violen-

za, nefandezze dilagano a macchia d'olio nel nostro pianeta.

Ogni domenica un Sant'uomo, indomito e fiero, da una finestra del Vaticano parla di amore, sollecita amore, invoca amore, ed il mondo gli risponde con odio, barbarie, atrocità e morte. Un mondo in crisi perché non sa o non riesce a risolvere in modo pacifico i suoi problemi macroscopici, chiuso com'è da una parte da egoismi ed imperialismi d'ogni genere e dall'altra da tendenze contrapposte di sopraffazione reciproca; ed allora ricorre alla violenza, illudendosi di superare in tal modo, con la distruzione della parte avversa, le problematiche che incombono sul mondo intero.

Ma torniamo all'eroismo.

Il concetto di "eroe" ha assunto nel tempo significati diversi.

Nell'antichità l'eroe era un soggetto intermedio tra l'uomo e gli dei, un essere capace di imprese eccezionali.

Durante l'ellenismo, l'eroe (il termine deriva dal greco "hèros", da non confondersi con "eroe" senza acca, che deriva dal verbo "eran", amare) significava "protettore" e molti personaggi della mitologia greca (TESEO, PERSEO, ecc.) erano considerati protettori - cioè eroi - perché con le loro virtù (tra cui forza, coraggio ed intelligenza) salvaguardavano le collettività.

In epoche più recenti la parola "eroe" è stata diversamente interpretata. Ad esempio per l'inglese Thomas CARLYLE (fine '700) l'eroe era un dominatore, un condottiero, in grado di guidare le moltitudini. Interpretazione ovviamente da scartare perché, in questo senso, anche un tiranno o un dittatore (HITLER, STALIN, GENGIS KAN, ecc.) dovrebbero essere considerati eroi.

Secondo un concetto moderno, l'autentico significato del termine eroe deve essere riservato esclusivamente a colui che sa lottare, con coraggio ed altruismo, fino al cosciente sacrificio della vita, per una ragione o un ideale di livello superiore, sacrificio che ha anche lo scopo di salvare gente innocente.

E qui si apre un dibattito non solo dialettico, ma soprattutto di coscienza.

L'ideale per cui si può morire non deve essere ritenuto giusto e valido in senso relativo, ma in senso assoluto, secondo la morale kantiana o le tavole della legge scritte da MOSE' sul Monte Sinai, non secondo fanatismi religiosi, ideologie dogmatiche o faziosità strumentalizzate. Il vero ideale deve essere eticamente indiscutibile e deve derivare da un imperativo di altissimo significato morale. E non si dica che nazionalismi frustrati, irredentismi etnici, tirannie oppressive, ingiustizie e fondamentalismi possano giustificare orrori quali l'eccidio di BESLAN o l'abbattimento delle TWIN TOWERS o le stragi irakene; qualunque pur giusta e sacrosanta rivendicazione o anelito di libertà non possono e non devono essere perseguiti con mezzi illeciti, fraudolenti e vili e, soprattutto con il sacrificio di vittime innocenti e di gente indifesa.

E quando il terrorismo, qualsiasi terrorismo, il terrorismo senza frontiere, sostiene che il "kamikaze" si immola per una causa sacrosanta, esprime una motivazione mostruosa oltrechè erronea, sia di fronte a Dio che di fronte agli uomini. Di fronte a Dio che è simbolo di pace, perfezione di amore, affer-

mazione di giustizia, ed è altresì l'antitesi di qualsiasi forma di violenza; e di fronte agli uomini, perché nega ad ogni essere umano il diritto di vivere in un'atmosfera di convivenza civile, libera e pacifica, e induce individui psicologicamente validi (e quindi facilmente influenzabili) ad atti vandalici finalisticamente inutili, come è inutile tutto ciò che porta solo distruzione.

Nulla di duraturo, nella storia, è mai stato ottenuto con la violenza.

Ma torniamo ai veri eroi.

Sono soggetti eccezionali, perché portatori solo di fede, di coraggio e di generosità, di fronte ai quali ci inchiniamo, come nella nostra Sezione fiorentina onoriamo la memoria di MARIO SBRILLI, limpido esempio di virtù eroica con la sublimazione estrema della sua esistenza per la salvezza altrui.

Purtroppo la nostra epoca, nella sua superficialità consumistica, nel suo edonismo sfrenato e nella sua estrema scarsità di valori, attribuisce non di rado il titolo di eroe a questo o quel personaggio del mondo dello spettacolo o dello sport o della cronaca, intorno al quale viene spesso creata dai mass-media un'atmosfera di apoteosi.

Non dimentichiamo che viviamo nell'epoca in cui dominano i REALITY SHOW, il GRANDE FRATELLO, l'ISOLA DEI FAMOSI e così via. Francamente un mondo-trash, consentitemi di dirlo.

A questo punto io vorrei chiedere ai signori Insegnanti: ma, al di là delle vostre materie, avete mai parlato a questi giovani di Salvo D'ACQUISTO, di EL ALAMEIN, di Anna FRANK, e dei Martiri di CEFALONIA, delle FOSSE ARDEATINE e delle FOIBE ISTRIANE, o dei tre Carabinieri di FIESOLE trucidati nell'agosto 1944? Avete mai parlato di Patria?

E vorrei chiedere ai signori giornalisti: avete mai pensato, al di là delle gesta dei vari SCHUMACHER, di Valentino ROSSI o di ADRIANO, di esaltare ogni tanto, nelle vostre inchieste, qualcuno dei tanti oscuri eroi del nostro tempo? Mi sovviene, per esempio, il ricordo di un piccolo prete padovano, padre Placido CORTESE, che per difendere e non esporre a pericoli ebrei e perseguitati politici preferì la tortura e la morte.

Oppure è giunto il momento che al posto di Cesare BATTISTI e di Fabio FILZI dobbiamo mettere Platinette, Michael JACKSON o Simona VENTURA? o, come scrisse qualche tempo fa un giornalista, dobbiamo definire eroi gli insorti di FALLUJA?

Quante responsabilità abbiamo noi, tutti noi, nel non aver saputo tramandare alle nuove generazioni le virtù eroiche (o almeno il loro ricordo) ed i valori fondamentali dell'esistenza, consentendo così che il vuoto degli ideali e l'aridità culturale fossero riempiti dai germi dell'edonismo, dalla smania dell'apparenza e dalla libidine del successo, avendosi come conseguenza la disincentivazione del senso del dovere e la degenerazione delle prospettive esistenziali, mortificate inoltre da esempi nefandi e moralmente inquinanti.

E si discute tanto di emergenza e di sofferenza giovanile con titoli a quattro colonne sui giornali, in riferimento a fatti specifici che capitano tutti i giorni; ma tutto rimane come prima mentre il suicidio degli adolescenti ha subito nell'ultimo decennio un aumento esponenziale. Meno inchieste, meno tavole rotonde, meno tribune roboanti, meno aria

fritta, ma più fatti concretamente utili e provvedimenti di reale efficacia.

Altrimenti la violenza diventerà per i giovani come un codice di comunicazione e la disperazione un elemento fatalmente consuetudinario.

E mi avvio verso la conclusione.

Il mondo potrà salvarsi dalla crisi planetaria che sempre più lo attanaglia solo con la riscoperta dell'uomo e di un nuovo umanesimo, con l'abbandono della prevaricazione e dell'egoismo, con un maggior rispetto dei diritti umani e con l'affermazione di una vera giustizia. A mio avviso, e lo sostengo sommessamente da molti anni, tecnologia, consumismo, edonismo, globalizzazione sfrenata non faranno altro, se privi del doveroso rispetto per la persona umana, che fomentare disordine, contestazione, avvillimento dei valori etici e il possibile avvento delle forze del male. E' necessario rimettere al centro dell'Universo l'uomo, l'uomo vero, il figlio di Dio, e non la macchina o il denaro o la superbia o la prevaricazione o il piacere.

La tecnologia ha raggiunto livelli altissimi ma ha certamente inaridito le fonti spirituali degli esseri umani, che si accingono ad affrontare il terzo millennio in una sarabanda caleidoscopica di barbarie, di squallore, di ingiustizie e di miserie, tra cui voglio appena accennare al dramma dell'AFRICA, che si sta consumando tra lotte tribali, fame, stragi etniche e malattie spaventose. Dramma che ha scarsa eco nei mass-media.

L'uomo deve ritrovare, in un nuovo illuminismo umanistico (fatto anche di socialità e di solidarietà, ma permeato nel profondo da una solida matrice ideale), deve ritrovare la forza e la volontà per affrontare e risolvere, in modo proficuo e secondo giustizia, i problemi del mondo, non nell'interesse di una parte ma di tutti, nessuno escluso. Questa è la vera globalizzazione.

I fermenti del progresso non devono essere disgiunti dai valori dello spirito, dalla consapevolezza dei bisogni e dalla necessità imperiosa di correggere gli squilibri mondiali che sono alla base di tante tensioni sociali.

E l'EUROPA, questa nostra cara EUROPA, che è stata nei millenni un faro di luce per la promozione della civiltà nelle arti, nelle scienze, nel diritto, nella letteratura, ecc., non si limiti ad un ruolo prevalentemente burocratico-finanziario ma ritrovi, in modo vigoroso, una sua decisa iniziativa in campo mondiale, in una autonomia libera da sudditanze ed in una armonia scevra da contrasti politicamente riprovevoli e senza alcuna utilità pratica.

La firma della Costituzione europea (nella quale non è stata dolosamente inserita la matrice cristiana) non sia solo un atto formale ma serva come rilancio di insegnamento autorevole, di capacità propositiva, di saggia mediazione, in modo da rappresentare, tra imperialismi e fanatismi, un elemento di progresso risolutivo, sempre sotto l'egida della libertà e della giustizia sociale.

Questo è e deve essere il compito dell'EUROPA.

E tutti dobbiamo concorrere a questo, tutti, ognuno nel proprio ruolo e con i mezzi che possiede, al servizio di una rieducazione culturale che infonda chiarezza di pensiero e civiltà nei costumi, evitando la comparsa fra le genti di odi e fratture insanabili.

Allora veramente potremo tramandare ai giovani un rinascimento luminoso in cui gli eroi veri, e non quelli di cartapesta, potranno essere ricordati nella loro sacralità e saranno di sprone, con la loro testimonianza, per vivificare la nostra condizione umana e per vedere finalmente l'alba di un mondo migliore.

Cap. Freg.

Prof. Ernesto Failla

AGGIORNAMENTI

EMERGENZA PEDOFILIA?

Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza pedofilia, oppure è un problema con risvolti drammatici che è sempre esistito, ma coperto dall'omertà e connivenza e che soltanto ora, rotto il silenzio, è emerso in tutta la sua triste dimensione? Sicuramente queste storture, queste strane voglie si sono sempre annidate in particolari soggetti umani, però con la crisi di molti valori essenziali dell'odierna società, e con la diffusione dell'informazione, il fenomeno ha assunto sconcertanti proporzioni. Se è vero, come è vero che il problema esiste, è un fatto molto positivo che se ne parli senza falsi veli. Da

qualche tempo, infatti, sempre più spesso i quotidiani riportano alla luce della cronaca episodi connessi alla pedofilia, i cui "attori" risultano essere persone insospettabili: padri di famiglia, persone consacrate, alti funzionari e addirittura recentemente coinvolti, anche insegnanti e militari. Come è possibile tutto ciò?

Queste strane persone con comportamenti sicuramente devianti stanno mettendo le mani infangate su dei "fiori" infliggendo a questi bambini vittime, delle profonde ferite, il cui marchio resta impresso in modo indelebile nella loro psiche.

Quale sarà il loro futuro e come vivranno la tremenda esperienza, cioè il grave trauma psichico? Essi possono essere segnati per la vita!

E gli "aguzzini", poi, come elaboreranno l'insano atto che procurerà loro tremendi insopportabili sensi di colpa che turberanno i loro sonni?

Noi possiamo sfuggire al giudizio degli uomini, ma non possiamo ingannare il "Super Io", cioè il giudizio morale, il nostro giudice, che comunque alberga in ciascuno di noi.

Sono loro stessi contestualmente persecutori e vittime? Cosa fare allora per aiutarli? Prima di tutto bisogna parlare di questa realtà senza paura, ciascuno per la sua parte e per quello che può fare; quando un problema si porta con onestà all'attenzione della

pubblica opinione è già un notevole passo in avanti. Le problematiche personali devono essere conosciute, la nostra "ombra", cioè la parte cattiva di noi, deve essere conosciuta, elaborata ed assorbita; soltanto allora inizia il percorso che porta all'uscita dal tunnel spirituale.

La nostra "ombra", dice Jung, deve essere affrontata ed assorbita senza paura, è questo l'inizio della nostra vittoria, della nostra maturità e crescita.

C. GOGLIA

QUANDO UN COMPORTEMENTO E' VIOLENZA

Quando una persona umana travalica in senso negativo i limiti dell'accettazione sociale, il suo comportamento può essere inquadrato nel "range" della condotta violenta, che è sempre lesiva ed umiliante per il soggetto che è costretto a subirla.

Qualunque forma di violenza tradisce il senso comune della giustizia, valore essenziale dell'armonico vivere con gli altri; quando il valore della giustizia è compromesso crolla "ipso facto" e parallelamente, quello dell'amore, che forma e struttura in senso olistico l'essere umano con i suoi comportamenti. Il comportamento aggressivo è sempre me-

PARENTESI

GLI ONORARI DEI MEDICI ANTICHI

L'origine degli onorari medici si ricollega alle origini della Medicina; anzi allo stesso ESCULAPIO (nome dato dai Romani al dio greco Asclepeio) che, come narra Pindaro, fu fulminato da Giove perché, avendo resuscitato un morto, ne percepì un compenso in denaro. Lo stesso Esculapio, per vendicarsi di un cliente moroso, lo aveva fatto ricadere malato dopo averlo guarito.

Prima dell'invenzione della moneta, i medici erano pagati in natura. In Egitto il compenso era dato in grano, "in Persia" era proporzionato non all'importanza della cura ma alla dignità ed alla condizione della persona curata. Per la stessa ragione PODALIRIO - figlio di Esculapio - ebbe in moglie la principessa Sirna solo per il fatto di aver praticato un salasso; e conseguentemente divenne erede al trono! MELAMPO si fece promettere dagli abitanti dell'Argolide la metà del loro territorio, come prezzo della guarigione di Lisippe e Ilianassa, figlie di Pretore di Tirinto, punite con la follia per essersi opposte al culto di Dioniso. MENECRATE, infine, che si vantava di essere Giove personificato, si faceva seguire dai suoi clienti vestiti da Dei, ed esigeva dai malati un formale impegno di diventare suoi schiavi in caso di guarigione!

Di fronte a questi esempi, non mancano però quelli del più disinteressato altruismo.

IPPOCRATE, il celebre medico greco di Coa, rinunciò all'onorario di 10 talenti per aver guarito il filosofo Democrito, malgrado le ripetute pressioni degli abitanti di Abdera. EPIMENIDE, greco anch'esso, rifiutò il compenso di 1 talento offerto dagli Ateniesi per averli liberati dalla peste. MENECRATE e EVENORE sono ricordati e lodati per aver curato i malati senza

percepire compensi, pur conducendo una vita assai povera e modesta.

Al tempo di ARISTOFANE (V sec. a.C.), i medici percepivano onorari, estremamente modesti: circa 1 dracma a visita. IPPOCRATE raccomandava di non essere troppo esigenti, di tener conto delle condizioni economiche del malato, di curare gratuitamente poveri e stranieri; di esercitare insomma la medicina non come un qualsiasi mestiere venale, ma come una nobile professione e con vero spirito umanitario e caritatevole.

Da Plinio il Vecchio (V sec. d.C.) si apprendono alcuni onorari. L'ateniese CARMIDE pretese 200 sesterzi per una cura fatta in provincia, e QUINTO STERTINIO (I sec. d.C) percepiva dall'imperatore Caligola 5000 sesterzi all'anno per il servizio svolto a corte.

Il retore Libanio (IV sec. d.C) parla di medici che non solo non percepivano onorari ma addirittura soccorrevano i poveri con il proprio denaro; alcuni venivano nominati eredi in segno di gratitudine e riconoscenza. Non mancavano poi medici che, come riporta Marziale, pur pieni di clienti erano costretti ad abbracciare il mestiere di gladiatore o di beccamorto. L'esazione degli onorari era comunque regolata, in epoca romana, da apposite leggi. Il pagamento veniva effettuato a data fissa, il 1 gennaio di ogni anno. In caso di morte del debitore, la famiglia era tenuta a pagare per conto del defunto. Anche nell'epoca giustiniana la legislazione tutelava i diritti dei medici; e ne fissava gli onorari tenendo conto della natura e della gravità del male, senza preoccuparsi della lunghezza o della brevità della cura. Nel Medio Evo la professione del medico in genere non rendeva tesori; anzi, spesso era valutata al di sotto di quella di un operaio o di un soldato. Quando nel luglio 1281 l'ammiraglio genovese Benedetto ZACCARIA reclu-

tò le truppe per l'impresa di Focea nell'Asia minore, la retribuzione del soldato era di 40 lire genovesi oltre al vitto; mentre al medico, il Maestro TULLIO, fu assegnato un compenso annuo di 40 "iperperi", una moneta di scarso valore, da pagarsi addirittura a fine anno, oltre a un vitto conveniente. Il medico inoltre s'impegnava ad esercitare la sua professione anche a favore dei cittadini di Focea, di tenere disponibili gli unguenti necessari, di curare l'ammiraglio, la sua famiglia ed il personale dipendente, di condividere con i feudatari gli utili della professione. E, in mancanza di ammalati, il medico doveva prestarsi ad eseguire qualunque lavoro.

Non tutti i medici fortunatamente ebbero in quell'epoca la stessa sorte del Maestro Tullio. PIETRO D'ABANO (1246 - 1320), illustre anatomico e patologo, percepiva a Parigi per ogni visita ben 50 scudi d'oro. Ed a Roma, per curare il Papa Onorio IV chiese un onorario di 400 ducati d'oro al giorno; né si mise in viaggio da Parigi prima che gli fosse stato assicurato il compenso richiesto.

Nel 1437-1440 circa, un altro medico, GIACOMO COSTERIO, forse un sifiliatra, fu prescelto come medico curante del Re di Francia Carlo VII, che non godeva fama di continenza sessuale e che gli assegnò uno stipendio mensile di 10.000 monete d'oro. Gli onorari del medico, dunque, ebbero nell'antichità vicende varie e contrastanti, e non seguirono principi etici univoci. Un confronto con l'epoca moderna non è logico anche se, nonostante l'attuazione di multiformi norme regolamentari e la promiscuità degli incarichi professionali, l'arte del medico sempre più si ispira ai concetti dell'umanità e dalla socialità piuttosto che a quelli esclusivamente economici.

Agostino Lucarella
Sez. ANSMI Firenze

diato ed è riferito in primo luogo, al modello familiare, sul modo in cui è stato formato il soggetto e sull'ambiente sociale, nel quale egli è vissuto, rapportato e confrontato. Se l'ambiente familiare caratterizza, educa e forma il soggetto in età di sviluppo, secondo amore, giustizia e disponibilità per l'altro, certamente porta a termine il suo mandato affettivo e psicologico. La famiglia rappresenta il primo modello sociale con il quale il bambino si confronta ed interagisce. Le carenze affettive, unitamente ad un ambiente familiare a connotazione negativa compromettono l'equilibrio psicosociale ed emotivo del bambino. Tutto ha la prima origine nell'ambiente della famiglia; se la famiglia è sana e trasmette i valori essenziali ai propri figli, quasi certamente essa traccia un buon cammino nel travagliato mondo sociale di questo terzo millennio dell'era cristiana.

C. GOGLIA

UN RINFORZO POSITIVO PER LA TERZA ETÀ'

Con l'incremento oggettivo della vita media della persona umana sono anche aumentate alcune sue esigenze sia di ordine fisico che psicologico e sociale.

Infatti dalla fine della seconda guerra mondiale in poi si sono radicalmente modificati in senso positivo alcuni stili di vita, come ad esempio una alimentazione più corretta, una maggiore presa di coscienza di diritti e doveri dei lavoratori, una vita sociale più corrispondente alle aspettative, il progredire della ricerca in molti campi particolarmente in quello della prevenzione e cura di molte patologie, in particolare quelle correlate al tempo che inesorabilmente passa.

Per i romani il declino della persona umana iniziava intorno ai quarant'anni cosa che oggi ci lascia perplessi considerato che nell'epoca in cui viviamo all'età considerata si è abbondantemente proiettati nel futuro, anzi capita sempre più spesso che molti giovani iniziano un lavoro o una vita di coppia proprio in questa fase della vita.

Nella società attuale è profondamente cambiata la percezione di declino psicofisico; infatti è evidente oggi una più aiutante prestanza fisica, psicologica e sociale proprio nella terza età.

Una breve riflessione esemplificativa può chiarire meglio il concetto sopra espresso: l'immagine che solitamente conserviamo nelle "trame cognitive" e nel nostro "immaginario collettivo" specialmente per i settantenni di oggi, è quella di percepire la figura dei nostri nonni come malandati nel corpo e nella psiche, vecchi, non validi sotto ogni aspetto, che, senza alcuna aspettativa e speranza attendono ineluttabilmente l'epilogo del ciclo vitale. Oggi il processo d'invecchiamento della persona umana ha subito un radicale cambiamento e siamo distanti dal concetto che i romani attribuivano alla terza età (senectus ipsa morbus), la vecchiaia di per sé è una malattia.

I settantenni del terzo millennio in un'alta percentuale hanno ancora una soddisfacente vita sessuale, anche perché si avvertono fisicamente e psicologicamente ancora giovani e giovanili.

In una recente intervista rilasciata ad un settimanale dal Prof. Veronesi si apprende che il declino del maschio, in particolare, è più di origine psichica che fisica: lo sfiorire della prestanza fisica, la diminuzione del potere deduttivo, l'ansia di prestazione o di stato, la paura di non riuscire a soddisfare il desiderio della propria compagna sono tutte "variabili di disturbo" che talvolta comportano un disagio psicologico difficile da superare; tale disagio può dare origine ad un meccanismo negativo con conseguente "reazione circolare autorinforzantesi".

Per il superamento di questo disagio la scienza medica in questi ultimi anni ha sintetizzato la pillola dell'amore che si compone di una sostanza, il Viagra, la cui molecola attiva è il Sildenafil. La sessualità è parte integrale dell'individualità e della libertà di ognuno ed è quindi importante aver trovato un farmaco che possa aiutare la sua unità psicofisica.

Certo il Viagra rimane sempre e comunque un farmaco e come tale va usato con prudenza e sempre sotto controllo medico. Infine va bene ricordare ciò che ha detto Freud: "il sesso può essere anche sublimato".

C. Goglià

ANORESSIA E BULIMIA: DISTURBI ALIMENTARI DI RADICE PSICOLOGICA

A patire di questo disagio psico-sociale sono elettivamente i soggetti umani di sesso femminile, anche se il problema va sempre più diffondendosi tra il sesso maschile. Questi disturbi, a volte drammatici, hanno in comune il modo di percepire il cibo, il proprio schema corporeo ed il rapporto con la distorsione percettiva di base.

Il disturbo in genere è bipolare, cioè si alterna la fase del rifiuto del cibo (anoressia) e quella della sovrabbondanza ed eccesso, fino a sentirsi male (bulimia); le conseguenze fisiche e psicologiche in questi stati sono devastanti e si innesca un vero e proprio meccanismo di dipendenza compulsiva: mangiare e disfarsi del cibo diventa l'unica azione e motivazione della giornata, oppure rifiuto ostinato di cibo, con grave rischio di morte. Secondo Amedeo DALLA VOLTA, nel dizionario di Psicologia, le anoressie si manifestano in soggetti che soffrono intensamente nei rapporti interpersonali: insoddisfazioni per il loro stato sociale o per senso di abbandono reale o presunto, oppure ad una bassa tolleranza alle frustrazioni. L'inizio si collega spesso a gravi stati emotivi, a periodi di preoccupazioni ansiose o a stanchezza mentale. L'anoressia è più frequente nelle donne in fase adolescenziale e nei primi anni della vita adulta.

La psichiatria considera questi pazienti come personalità psicopatiche.

La psicanalisi considera l'anoressia un diretto collegamento con vari motivi consci e inconsci, come la gelosia, l'invidia, fantasie sessuali e soprattutto tendenze autopunitive. Il digiuno degli anoressici è stato paragonato al digiuno collettivo che caratterizza alcuni riti espiatori.

Per quanto riguarda la possibile cura, accanto alle cure tradizionali e farmaco logiche sono di elezioni quelle psicologiche - psico-

terapeutiche, individuali e familiari e relazionali e la terapia di gruppo.

Negli incontri di gruppo ognuno racconta la propria esperienza, le difficoltà, il proprio rapporto con il cibo ed il proponimento di fare piccoli passi per una crescita personale in senso olistico.

Un aggiornato elenco dei Centri pubblici per la cura di questo disturbo alimentare è disponibile sul sito: www.viladidonne.it

C. GOGLIA

NOTIZIE

RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.S.M.I.

Il Consiglio Nazionale inizia il 25 Novembre 2006 con una cerimonia introduttiva nel comprensorio di Villa Fonseca in Roma.

Presente il Medagliere Nazionale dell'Associazione, portato dall'Alfiere M.Ilo Alvaro NICOLO e scortato dal Magg. Psc. Carmine GOGLIA, il Presidente nazionale Gen. Isp. me Rodolfo STORNELLI e il Direttore del Policlinico militare del Celio, Brig. Gen. Tontoli, depongono una corona di alloro al Monumento ai Caduti.

Fra i presenti:

Gen. me. Isp. Capo Rodolfo STORNELLI**Amm. Isp. Capo Vincenzo MARTINES****Brig. Gen. me Francesco TONTOLI****Col. me Renato SCOTTI DI IUCCIO****Col. me Carmelo D'ARCANGELO****Col. me Mario GERMANI****Col. me Massimo NARDI****Col. Vincenzo MAROTT A**

Il 2° Capp. Capo Don Lionello TOROSANI legge la preghiera della Sanità Militare.

Al Termine della cerimonia i Sigg. componenti il Consiglio nazionale si portano presso il Policlinico militare dove nella "Sala Jadevaia" cortesemente messa a disposizione dalla Direzione del Nosocomio, si svolgono i lavori.

Relazione del Presidente Nazionale;

- Relazione amministrativa ed approvazione del bilancio 2005;
- Rinnovo cariche sociali;
- Strategie tese al rinvigorismento dell'Associazione;
- Proposta alle varie Sezioni Prov.li ANSMI per dedicare una giornata celebrativa annuale ai Caduti appartenenti alla propria Provincia;
- Svolgimento del Raduno Nazionale ANSMI;
- Revisione Statuto sociale;
- Varie ed eventuali

Sono presenti:
Gen. me Rodolfo STORNELLI, Presidente

Nazionale;

Gen. me Carlo MARTINO,
Vice Presidente Nazionale (A.M.);

Cap. Concetto ARENA,
Vice Presidente Nazionale (M.M.);

Cap. me Simona LOTITO,
Vice Presidente Nazionale (C.C.);

Gen. me Domenico FORNABAI,
Consigliere Nazionale (E.I.);

Gen. me Claudio DE SANTIS,
Consigliere Nazionale (E.I.);

Serg. Magg. Marco TINTISONA,
Consigliere Nazionale (E.I.);

Gen. me Eugenio EMANUELE,
Segretario Generale;

Magg. Psc. Carmine GOGLIA,
Segretario Amministrativo
Gen. me Andrea CAZZATO,
Delegato Regionale Lazio;

Ten. me Achille Maria GIACHINO,
Delegato Regionale Piemonte;

Ten. Col. me Luigi MARCUCIO,
Delegato Regionale Puglia; (rappres.to Mastronuzzi)

Gen. me Mario PULCINELLI,
Delegato Regionale Toscana;

Gen. Farm. Armando ACQUARO,
Sindaco revisore;

Gen. me Nicolò BARBAGALLO,
Sindaco revisore;

Ten. Col. me Giuseppe REINA,
Presidente Provinciale Sezione Trieste.

Il Cap. (c.) Luigi GENNARO verbalizza i lavori.

Alle ore 10,15 il Presidente Nazionale, dando inizio ai lavori, saluta e ringrazia i presenti; introduce poi sullo stato dell'Associazione, con particolare riferimento all'attività delle Sezioni.

A tal proposito mette in rilievo la situazione della Sezione di Roma che, nell'arco di pochi mesi ha portato il numero degli iscritti a 450. Altra associazione all'avanguardia è quella di Firenze, nella quale il Presidente, Gen. Pulcinelli, si prodiga nel creare occasioni di aggregazione sociale attraverso, conferenze, gite culturali in Italia e all'estero, commemorazione di eventi e personaggi della nostra storia.

Il Gen. Stornelli auspica che quella Sezione possa disporre di una sede degna delle sue tradizioni. Anche la Sezione di Torino è efficiente per la fervente opera del Ten. Giachino che fornisce notizie preziose da pubblicare sul nostro "Notiziario". La Sezione di Napoli, dove il Presidente Dott. Luigi Maria Rizzi, ha organizzato un corso informatico di Rianimazione Cardiopolmonare e Defibrillazione, denominato: "Obiettivo Vita-Corso di Supporto Civile" ha registrato il consenso del Capo dello Stato e dei Ministeri della Difesa e

dell'Interno, durante la cerimonia del Giuramento degli Allievi della Scuola Militare della "Nunziatella".

A Trieste la Sezione è stata colpita dalla perdita del Prof. De Favento. Il Dr. Giuseppe REINA, è il nuovo responsabile della Sezione. In merito alla Sezione di Modena il Gen. Stornelli pone in rilievo il fatto che l'attuale Presidente è un Ten. Commissario della Croce Rossa. Egli in base allo Statuto attualmente in vigore, come ci è stato segnalato da più fonti non ha titolo per ricoprire tale incarico. Pertanto ne propone il commissariamento nel caso di nuove elezioni non reperissero una persona idonea a ricoprire l'incarico. Il Gen. Pulcinelli propone di metterla preventivamente alle dipendenze di quella di Bologna, come Sottosezione. La proposta del Gen. Pulcinelli è accolta dai presenti. Il Presidente Nazionale si riserva di decidere.

A San Severo (FG) secondo quanto ha fatto sapere il Ten. Giachino sembra operare una sezione dell'ANSMI, che non è mai stata costituita ufficialmente.

Il Ten. Col. Marcuccio, fa presente che a Bari alcune stanze di una palazzina, precedentemente adibita a ricovero di tubercolotici, sono state restaurate e assegnate ad altre Associazioni mentre l'ANSMI non ha una sede propria ed egli è costretto a lavorare nella propria abitazione.

Il Presidente Nazionale raccomanda alle Sezioni Provinciali di fornire preventivamente alla Presidenza notizie sulle attività programmate, in modo da poter ricevere o dare ad esse supporto o partecipazione.

La Presidenza Nazionale dovrà anche conoscere i giorni e gli orari di apertura delle sezioni. Terminato il discorso dello stato dell'Associazione, il Presidente invita il Magg. Carmine Goglia, nella qualità di segretario amministrativo ad illustrare i dati del bilancio consuntivo dell'anno 2005 che i sigg. Sindaci hanno certificato.

I dati del bilancio sono così articolati:

BILANCIO PRESIDENZA NAZIONALE

ATTIVITA'

Rimanenza al 31.12.2004	€ 31.081,80
Contributo Ministero della Difesa	3.998,19
corrisposto dall'Ufficio Postale su assegnazione di € 4.000,00	
Proventi vari	2.024,25
Interessi Banco Posta 2005 (lordi)	277,14
Rimanenza Cassa Contanti	22,93
Libretti B.N.L.	626,85
TOTALE	€ 38.031,86

PASSIVITA'

Spese per organizzazione centrale e periferica. Propaganda, prestazioni personali	€ 1.404,00
Spese per posta, telefono, cancelleria, ecc.	709,17
Continuità ASSOARMA	130,00
Rimborso spese di rappresentanza	50,00
Spese per Stampa e spedizioni "Notiziario"	1.839,96
Tassa conto corrente postale	182,48
TOTALE	€ 4.265,61

Rimanenza al 31.12.2005 € 33.766,25

Il bilancio consuntivo della gestione 2005, posto all'approvazione del Consiglio Nazionale, VIENE APPROVATO ALL'UNANIMITA'

QUOTE SOCIALI. Sull'argomento il Presidente è del parere che si dovrebbero aumentare per riallinearle a quelle delle Associazioni consorelle.

Il Gen. PULCINELLI suggerisce di aggiungere un Euro quale costo del "Notiziario", portando la quota a 21 €. Il Magg. Goglia rende noto che il Cap. Farm. TULLIO CHECCHIA, Presidente della Sezione di Lucca, ha inviato per il "Notiziario" un contributo di 100 Euro a titolo personale.

Il Gen. Pulcinelli ritiene che il giornale, per consentire un maggior contatto con la base sociale, dovrebbe avere una cadenza trimestrale o quadrimestrale. Il Dott. Goglia, riferendosi a costi, fa notare che questi aumenterebbero a fronte di una cronica diminuzione delle entrate.

La Signora Vice Presidente Nazionale per l'Arma dei Carabinieri, Cap. me. Simona LOTITO suggerisce di utilizzare i "Tipi" della tipografia della Caserma "Podgora" o di rivolgersi ad altre strutture militari.

Sempre a proposito del "Notiziario", il Presidente Nazionale commemora il compianto Direttore Responsabile, Prof. Gian Franco CAVICCHIOLI, scomparso la scorsa estate e comunica che, sentito il parere dei Vice Presidenti nazionali e considerata l'alternanza dei Presidenti nel corso degli anni, si è ritenuto di affidare tale delicato incarico al Magg. Goglia. A questi va la fiducia del Consiglio che gli augura un proficuo lavoro.

RADUNO NAZIONALE: sull'argomento il Presidente Nazionale, tenuto conto delle difficoltà di bilancio del Ministero della Difesa, ritiene opportuno che si svolga il giorno non festivo per evitare che al personale militare debbano essere corrisposti emolumenti straordinari. Per far fronte ai conseguenti oneri finanziari bisognerebbe ottenere qualche sponsorizzazione da parte di Enti e/o Industrie. Propone di far coincidere il Raduno con la Festa della Sanità, per ottenere così la partecipazione di tutte le componenti operative e un risparmio sui costi.

Il Presidente Nazionale rende noto che la celebrazione della Festa della Sanità Militare insieme con il Raduno Nazionale viene vista favorevolmente dai Capi delle Unità di Forza Armata. Una celebrazione unica avrebbe maggiore risonanza per entrambi gli eventi. In tema di PROSELITISMO, il Presidente raccomanda di attivarsi con tutti i mezzi informativi possibili e con iniziative socio culturali e patriottiche.

Il Dr. Reina (Trieste) ringrazia il Magg. Goglia e il Ten. Giachino per il sostegno fornitogli come neofita; assicura che nella sua Città sta cercando di richiamare l'attenzione dei giovani attraverso l'intitolazione a Pierino Addobbati, studente della Scuola "Dante Alighieri" caduto con altri cinque giovani durante i moti di protesta contro l'amministrazione alleata. Grazie a sponsorizzazioni già ottenute, al nome di Addobbati verranno intitolate due borse di studio da assegnare a studenti meritevoli. Sempre a Trieste verrà tenuta una tavola rotonda su: "Promozione della Salute e Protezione Civile" con la partecipazione degli Istituti scolastici.

Il Gen. Pulcinelli fa osservare che poiché le cariche sociali sono elettive, anche il Collegio sindacale deve essere eletto; aggiunge anche che in caso di elezioni per corrispondenza, si usi il sistema della doppia busta una delle quali anonima, pertanto il nuovo

Statuto dovrebbe essere aggiornato di conseguenza. Il Gen. Pulcinelli propone l'istituzione di una "giornata del Ricordo" in memoria di quanti hanno operato per la sanità. Ne segue l'unanime decisione di fissare la data al 16 Novembre di ogni anno, data di fondazione della Sanità Militare, come proposto dal Dr. Reina. In chiusura il Cap. Gennaro propone di conferire ai Soci un "Diploma di Benemerita" graduabile per scaglioni di anzianità e merito. La proposta viene accolta con favore. Alle ore 12,20 non si registrano altri interventi, e il Presidente Nazionale dichiara chiusi i lavori.

LA XV GIORNATA DEL MALATO AL CELIO

La "XV Giornata del malato al Celio" istituita dal defunto Pontefice Giovanni Paolo II nel 1992, quest'anno è stata celebrata in due distinti momenti: uno a carattere prettamente religioso e l'altro di ordine tecnico-operativo a sfondo umanistico - esistenziale.

Il giorno 11 febbraio, domenica, festa della Madonna di Lourdes, il nuovo Arcivescovo Militare, Mons. Pelvi, ha celebrato la S. Messa a cui hanno partecipato i vertici della Sanità Militare e tanti fedeli.

Il giorno 12 febbraio, ugualmente in Chiesa, si è svolta la "Giornata del malato", che quest'anno ha avuto il seguente tema: "Professionalità e umanità: strumenti cardine della cura della malattia e del malato".

Prima dell'inizio dei lavori, Don Lionello, parroco della Comunità cristiana del Celio, ha letto il telegramma del S. Padre, inviato per l'occasione.

Alle ore 10,00 il Gen. TONTOLI, Direttore de Nosocomio, ha salutato le personalità presenti ed ha introdotto i lavori, ponendo in primo piano la figura del sofferente che si rivolge alle nostre strutture ospedaliere fiducioso di trovare comprensione, accettazione, umanità e professionalità. Ha egli insistito sull'amore per chi soffre, perché solo "l'amore è più forte della malattia". Soltanto se si è capace di amare si dà una vera "testimonianza di carità cristiana".

Il Gen. Marmo, poi, ha egregiamente illustrato nei dettagli il significato della "Giornata", delineando la figura del malato, i suoi bisogni e le sue aspettative, nonché la carica di amore necessaria a coloro che assistono e si prendono cura di lui. Ha quindi parlato dell'importanza e della professionalità del personale e del modo di essere umani, accanto alla sofferenza. Ha poi aggiunto: "bisogna avere una visione olistica del malato e della malattia, come vero valore aggiunto". Ha anche detto: "questo appuntamento ormai considerato fisso, non deve essere soltanto un rito, ma qualcosa di più". Ha infine auspicato che la "Giornata", dal prossimo anno diventi un appuntamento che abbia il carisma dell'interforza, cioè una giornata condivisa dalle quattro Sanità Militari. Erano presenti: il Gen Panunzi, il Gen. Marmo, il Gen. Benedetti ed il Gen. Tontoli, il Gen. Stornelli, il Gen. Acquaro, il Gen. Lista. Erano anche presenti numerosi Ufficiali e Sottufficiali, una rappresentanza delle Sorelle della Croce Rossa Italiana, il Pasma e le Suore della Carità; è stata notata inoltre la presenza di molti ricoverati.

Hanno relazionato:

- Don Lionello TOROSANI:

ha svolto il tema sul significato della sofferenza ... e dove è la sofferenza il cuore non può essere assente. La Croce cambia il senso della sofferenza.

- Ten.Col. CANNAS:

ha sottolineato il rapporto con la famiglia del malato e l'importanza della presenza della famiglia nel Reparto. Ha anche sottolineato che di fronte alla grave malattia anche l'operatore sanitario è in ansia e possono scattare dei meccanismi di difesa che si possono manifestare con apparente indifferenza.

- Ten. Col. PASQUALE:

ha illustrato i progressi tecnici e strumentali in cardiologia, nonché di solitudine e paura, legati a momenti critici della grave malattia. Ha anche parlato di solidarietà umana e spirituale verso il sofferente.

Tutti i relatori, ivi compresi coloro che hanno dato la loro testimonianza, hanno sottolineato la massima importanza all'aspetto psicologico del malato. I relatori, inoltre hanno anche messo in luce le proprie ansie, i propri meccanismi di difesa dell'io in talune situazioni emotivamente cariche ed intense.

C. Goglia

LA SANITA' DELL' AERONAUTICA PER L'AFRICA CHE SOFFRE DI POVERTA'

Fa parte del nostro "immaginario" portare alla conoscenza della pubblica opinione elettronicamente gli aspetti comportamentali negativi o carenti della persona umana, ponendo soltanto come sfondo le condotte positive e pro-sociali. Ciò è lesivo, offensivo e ferisce la dignità naturale del soggetto umano. Il "bello e il buono" devono invece avere la massima evidenza e divulgazione, in quanto sono di sicuro conforto psicologico e spirituale e concorrono a sedare la nostra ansia di stato.

L'AFMAL (Associazione Fatebenefratelli per Malati Lontani), e il CSA (Corpo Sanitario Aeronautico) da alcuni anni hanno intrapreso un'attività di solidarietà internazionale altamente umanitaria, in chiave di Volontariato, a favore di bambini e adulti dell' Africa subsahariana affetti da gravi problemi oculistici. L'AFMAL e il CSA, guidato dal Generale Medico Dott. Manlio CARBONI, provetto Medico Oculista, hanno organizzato e continuano a promuovere iniziative in Africa, denominate "Ridare la luce", per diagnosticare e curare in loco le patologie oculari. Si tratta di affezioni le più varie, da miopie mai diagnosticate, alla "Cecità da fiume" di origine parassitaria.

Con le varie "missioni", poi, vengono portati aiuti vari, come medicinali, apparecchiature sanitarie e derrate alimentari. L'ANSMI (Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana), che annovera nelle sue file molti soci provenienti dalla Sanità Aeronautica esprime la sua gratitudine e l'ammirazione per l'opera del Gen. Isp. Me Capo CARBONI e collaboratori a favore di quelle popolazioni povere, malate e bisognose. All'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio l'apprezzamento più sentito per la fedeltà al mandato del Fondatore, San Giovanni di Dio (1550).

C. Goglia

DALLE SEZIONI

DA TRIESTE

L'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana - Sezione di Trieste, nel 124° anniversario dell'istituzione della Scuola di Applicazione della Sanità Militare a Firenze, ha indetto una tavola rotonda su:

"La promozione della salute e la Protezione Civile al servizio dei cittadini"

Il 16 novembre 2006 nella Sala d'Onore del Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste - via dell'Università, 8 - con il seguente programma:

cerimonia di ufficializzazione della intitolazione della Sezione Provinciale di Trieste a "Pierino Addobbati", a cura del Presidente Dr. G. Reina, -
Cenni storici sulla Sanità Militare Italiana" -
Dr. G. Reina,

"La donazione del sangue e promozione della salute" - Dr. V. De Angelis, Direttore del Dipartimento Interaziendale di Immunologia e Trasmusione - OD.RR. di Trieste,

"La Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia modello di riferimento nazionale" Dott. G. Berlesso, Direttore centrale della Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il Dr. Vincenzo DE ANGELIS, con la relazione dal titolo:

"La donazione del sangue e la promozione della salute" ha esposto e sottolineato la molteplice valenza della donazione del sangue. Innanzi tutto il valore morale della donazione gratuita, come autentica e concreta azione umanitaria di solidarietà e di civismo.

Poi, con i preliminari esami ematologici di controllo per l'ammissibilità alla donazione, si ha l'occasione di verificare il proprio stato di salute con possibilità, quindi, di cogliere preventivamente stadi di malattie clinicamente silenti da poter curare tempestivamente. Il donatore costante, quindi, è permanentemente e gratuitamente sotto controllo sanitario. Infine, soprattutto nei giovani, la sensibilizzazione e la formazione alla cultura della salute.

Il Dr. Guglielmo Berlasso, Direttore Centrale della Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia ha trattato magistralmente la relazione dal titolo:

"la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, modello di riferimento nazionale".

Da progettista del Sistema, il Dr. Berlasso ha presentato un modello, che, per la sua completezza e soprattutto il suo valore tecnico scientifico assolutamente innovativo nel settore, costituisce quanto di più avanzato esiste oggi in Italia e nel mondo. La relazione è stata tale da dare, un consolante senso di protezione.

PIERINO ADDOBBATI, MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

La Sezione Provinciale di Trieste ha scelto di intitolare la propria sede a Pierino Addobbati, Medaglia d'Oro al Merito Civile, che nel '53,

perdendo la vita da giovane studente mentre assieme ad altri triestini manifestava per il ritorno di Trieste all'Italia, nel tragico evento, ci ha lasciato una grande eredità spirituale: la sacralità della Patria, che va difesa ad ogni costo, e la sacralità della cultura quale essenziale veicolo di dialogo e di pace.

Per non disperdere questo patrimonio di valori, ha istituito un premio per i giovani studenti triestini delle Scuole Superiori di Trieste."

Il progetto è finalizzato, a premiare e promuovere nei giovani studenti sentimenti di pietà fraterna e di civismo, che si traducono in azioni concrete e utili a risolvere una situazione critica di salute fisica e psichica dell'uomo o in comportamenti virtuosi e costanti che si esplicano nel tempo a favore di persone che versano in oggettivo stato di bisogno. Il testo del Bando di Concorso:

"Pierino Addobbati" Medaglia d'Oro al Merito Civile

E' indetto il bando di concorso "Premio Pierino Addobbati" a due premi da € 1.000 ciascuno, da assegnarsi a due studenti delle Scuole superiori di Trieste, che durante l'anno scolastico 2006 - '07 si siano distinti per una documentata azione di alto valore umanitario e/o sociale di Soccorso sanitario a favore di persone bisognose di aiuto.

Il premio mira a riconoscere ed apprezzare comportamenti e azioni di grande valore umano consoni agli obiettivi di formazione culturale e civica, che la Scuola persegue. Saranno pertanto segnalate e valutate quelle azioni, effettuate dagli studenti che frequentano le Scuole Superiori di Trieste, concrete e utili a risolvere situazioni critiche di salute fisica e/o psichica di persone, occorse nell'arco dell'anno scolastico 2006 - '07.

I Presidi delle Scuole Superiori di Trieste, entro il 31 maggio '07, segneranno all'apposita Commissione competente, indirizzando all'ANSMI - TRIESTE presso la Federazione Grigoverde Casa del Combattente via XXIV Maggio n. 4, tutti i casi meritevoli di essere presi in considerazione quali candidati all'assegnazione del "Premio Pierino Addobbati".

Ai vincitori, i premi saranno consegnati il 16 novembre 2007, nel 125° anniversario dell'Istituzione della Scuola di Applicazione della Sanità Militare Italiana a Firenze e 1° anniversario dell'intitolazione della Sezione Provinciale di Trieste a "Pierino Addobbati", presso i locali del Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste in via dell'Università n. 8, alla presenza delle autorità Civili, Militari e degli studenti, fin d'ora invitati a parteciparvi, in occasione della collegata manifestazione culturale, in cui verranno trattati i temi di eminenti interessi della collettività nell'ambito della prevenzione e della protezione civile.

N.B. Per eventuali informazioni telef. dalle ore 9 alle ore 10 al n. 040. 419858 (gg. feriali), il "Premio Pierino Addobbati" è finanziato con il contributo della Provincia di Trieste e della Fondazione CR Trieste.

Ten. Col. Med. Dr. G. Reina

DA BOLOGNA

Pubblichiamo la fotografia della consegna della Croce di Cavaliere al Merito della Re-



pubblica Italiana, al S. Ten. me. (c) Prof. Federico Marsala, Primario Emerito dell'Azienda Ospedaliera "Policlinico S. Orsola Malpighi" da parte della vedova del compianto Gen. me. Petronelli, Signora Gianna Galli. Vivissime congratulazioni da parte di tutta l'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana.

DA FIRENZE

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Firenze si è riunito il giorno 7 febbraio u.s. E' stata riesaminata l'attività svolta nello scorso anno.

Si sottolinea con particolare soddisfazione la partecipazione dei Consoci all'iniziativa benefica delle "Azalee di Natale" organizzata dall'Associazione per le Leucemie. E' stato un segno concreto dello spirito di solidarietà che lega l'Associazione alle più valide associazioni benefiche della Città.

Per il nuovo anno è stato prospettato un programma di massima, che ha tenuto conto delle preferenze espresse.

SCHEMA PROGRAMMATICO PER IL 2007

GIOVEDÌ 27 - VENERDÌ 28 SETTEMBRE: gita sociale ai CAMPI FLEGREI ed ERCOLANO

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE
Conferenza Dott. Giancarlo Manfredi: "L'ambiente e l'uso sostenibile delle forze energetiche"

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE: Ballottata di AUTUNNO (Rist. "da Archimede")

MARTEDÌ 11 DICEMBRE
Pranzo degli auguri (Villa Montalto).

DA NAPOLI

Su iniziativa di:
Associazione Nazionale Sanità Militare, Società Italiana di Chirurgia d'Urgenza e del Trauma, Federazione Sindacale Medici Dirigenti.

Con il patrocinio di:
Croce Rossa Italiana (Comitato Provinciale Napoli), Assessorato all'educazione e alla legalità del Comune di Napoli, Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Napoli,

Si è svolta a Napoli mercoledì 9 maggio u.s. il seminario:

"LA PRIVACY NELLA SALUTE"

Presidente
Gen. Me Isp. Rodolfo Stornelli
Presidente Nazionale Associazione Sanità Militare Italiana

Moderatori:
Dr. Luigi Maria Rizzi Delegato Regionale e Presidente Provinciale A.N.S.M.I.

Dr. Cosimo Romano Direttore U.O.C Chirurgia d'Urgenza" P.O.

"Cardinale Ascalesi"

Relatori:

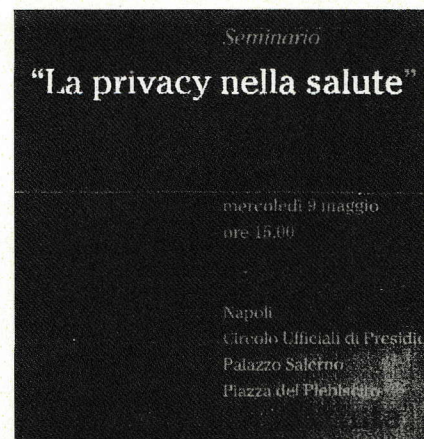
Avv. Federico Bergaminelli
Privacy Manager - La responsabilità nell'illecito trattamento dei dati

Dr.ssa Ester Napolitano
Responsabile Privacy ASL NA1 - Informativa e consenso al trattamento dei dati

Dr. Lucio Piscitelli - Chirurgia d'Urgenza P.O. "Cardinale Ascalesi" La Privacy in Urgenza

Dr. Antonio Rosa - Presidente regionale FeSMeD, Federazione Regionale Medici Dirigenti. La Privacy e i Diritti Sindacali

Dr.ssa Rosa Rosini - Ministero della Salute, Direzione Generale Sistema Informativo La Privacy nella Pratica e nell'Esperienza del Ministero della Salute



Coordinamento Scientifico

Dott. Carlo Bergaminelli - U.O. Chirurgia Toracica P.O. "Cardinale Ascalesi"
Dr.ssa Enrica Bowinkei - Presidente Comitato Provinciale Croce Rossa Italiana
Prof. Antonio Cennamo - Presidente della Società Italiana di Chirurgia d'Urgenza e del Trauma

Dott. Giustino De Luca - Direttore Sanitario P.O. "Cardinale Ascalesi"

Ten. Col. CC Ernesto Di Gregorio - Comandante Gruppo N.A.S. Regione Carabinieri "Campania"

Dr. Giuseppe Gambale - Assessore alla Trasparenza del Comune di Napoli

Prof. Antonio Martino - Vice Presidente della Società Italiana di Chirurgia d'Urgenza e del Trauma

Dott. Remigio Prudente - Direttore Sanitario ASL NA/1

Dott. Giuseppe Romagnolo - A.O.R.N. "A.

Cardarelli" - Delegato Regionale SICUT
Dott.ssa Rosa Ruggiero - Dipartimento Centrale Servizi Ospedalieri ASL NA/1
Dr. Vincenzo Russo - Presidente Federazione Medicina Sportiva
Sen. Dott. Giuseppe Scalera - Presidente dell'Ordine dei Medici-Chirurghi della Provincia di Napoli
Dott. Biagio Trojaniello - Chirurgia d'Urgenza P.O. "Ascalesi" Del FeSMeD ASL NA/1. Del Regionale SICUT

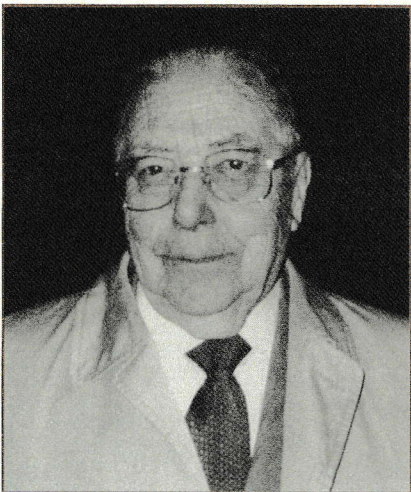
Il Ministero della Difesa, Direzione Generale della Sanità Militare ha nominato, per gli alti meriti scientifici il Generale C.d.A. Cesare Passori., Psicologo - Psicoterapeuta, Consulente Onorario per la disciplina "Psicologia Clinica e Psicoterapia".

Al validissimo collega e distinto consocio le congratulazioni, vivissime, dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare

TRISTIA

Il giorno 21 ottobre u.s. è deceduto il Gen. me. dr. Giuseppe Piras, socio dell'ANSMI della sezione di Bologna.

Nel ricordo del collega esemplare per virtù umane e professionali, alla famiglia le più sentite condoglianze di tutta l'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana.



Nel mese di gennaio, due dolorosi eventi hanno rattristato tutta la Sanità Militare dell'Esercito. Sono deceduti il Gen. Med. PAOLO ANTONINO ASTORE ed il Gen. Med. VINCENZO SALEMI. Erano due figure carismatiche della Sanità Militare, alla quale avevano dedicato con entusiasmo tutta la loro altissima preparazione professionale e tutto il loro convinto sentimento di profonda vocazione.

Vario e multiforme è stato il loro cammino nei ranghi del nostro Servizio; ma il loro nome è e resterà soprattutto legato alla Scuola di Sanità Militare alla quale hanno profuso tutto l'empito della loro convinta dedizione, sia nel settore didattico che in quello direttivo. Anche se la Scuola di Sanità Militare è stata oggi così drasticamente ridimensionata dagli eventi, il ricordo di queste due altissime personalità rimarrà sempre vivo nelle molte migliaia. di medici e farmacisti italiani, che da questi due Maestri hanno appreso non soltanto la dottrina militare, ma anche lo stile di vita e la dignità professionale.

Alle famiglie dei due illustri scomparsi vadano i sentimenti più sinceri e riconoscenti di tutta

l'Associazione della Sanità Militare Italiana.

Un altro caro amico, affezionato consocio della sezione fiorentina dell'ANSMI illustre docente, il Prof. MICHELANGELO RIZZO, ci ha lasciati. Formato sin dalle prime esperienze universitarie alla grande scuola di Alfiero Costantini, egli si era rivolto con profonda dedizione allo studio ed all'applicazione della materia urologica, riscuotendo il più convinto consenso non soltanto nell'ambito clinico ma anche in quello didattico universitario. Fu perciò naturale che, alla scomparsa dell'illustre Maestro, Michelangelo Rizzo fosse chiamato alla direzione della cattedra urologica dell'Ateneo fiorentino, alla quale continuò a conferire credibilità e prestigio, non soltanto nell'ambito nazionale, ma anche in quello internazionale. Vasta e validissima la sua produzione letteraria, e di altissimo valore i numerosi congressi nazionali ed internazionali cui aveva dato vita. L'ultimo, da lui personalmente organizzato e presieduto addirittura poche settimane prima del suo decesso, trovò la sua sede prestigiosa nella Caserma "F. Redi", la sede storica dell'ex Scuola di Sanità Militare, alla quale era rimasto sempre profondamente legato dopo il servizio militare in essa prestato quale Allievo Ufficiale Medico. Ed alla Sanità Militare era tuttora spiritualmente vicino, partecipando a tutte le manifestazioni culturali e sociali nel suo ambito organizzate, orgoglioso della sua appartenenza alla nostra Associazione.

Resterà in tutti coloro che hanno avuto l'occasione di conoscerlo e frequentarlo, il ricordo indelebile della sua affabilità, della sua disponibilità, della sua profonda cultura, del suo incondizionato impegno, rivolto non soltanto alla cultura ed alla scienza medica, ma anche allo sviluppo ed all'esaltazione dei più nobili valori morali e sociali.

Alla famiglia vada il senso del più profondo cordoglio da parte della Sezione fiorentina e di tutta la Sanità Militare Italiana.

M. Pulcinelli

Il nostro caro collega ed amico Claudio De Santis non è più con noi. Ai figli, ai familiari, anche nel ricordo dell'amata consorte, le sincere, sentite condoglianze di noi tutti.

Io, con dolore e commozione, non credo di poter trovare parole adeguate per commemorare la sua figura. Una strana sensazione, quasi di pudore, mi suggerirebbe di non dire nulla, di non parlare a nessuno della sua vita, preso dal pensiero che questo potrebbe essere anche il suo desiderio. Perché così egli era, un uomo semplice, modesto, schivo di ogni parvenza di ostentazione del suo carattere e della sua interiorità. Eppure egli aveva intelletto, pensiero profondo, animo nobile e generoso. Egli era un filosofo che carpiva e capiva le angosce esistenziali dell'animo umano e li traduceva in semplici distillati di pensiero. Chi potrà dimenticare i suoi aforismi, le sue note, i suoi trafiletti espressi con grande umanità e spesso con icastica ironia nei suoi scritti nella "penna a zozzo?"

La sua vita sembrava permeata da una vena di pessimismo, nel quale emergevano le sue considerazioni sul dolore umano. Ma al tempo stesso traeva proprio dal dolore speranza e fede per una trascendenza che offrì la giusta immagine per la condizione di una vita esemplare.

"chi non conosce dolore non conosce grandezza" egli disse e queste parole divennero il motto dell'ospedale per lungodegenti di Anzio dove più avvertita è la sofferenza per l'assistito e per i familiari, in lotta contro la malattia cronica e il decadimento fisico e mentale della senescenza. No, quello che sto dicendo non deve essere inteso come un'apologia o un'esaltazione. Quando, appena tre giorni fa, andai a fargli visita, assieme al buon Carmine Goglia, che lo ha amorevolmente e cristianamente assistito, lo trovai sereno, con un velo d'ineffabile sorriso, pur nell'evidente sofferenza fisica, consapevole del suo destino ma non rassegnato alla morte. Le ultime parole che ci disse, al momento di congedarci furono: "dopo la mia morte non vermi vorrei nelle mie carni disfatte, ma larve perché possano trasformarsi in farfalle e volare".

Ecco, egli intravedeva nella fine temporale della vita la speranza di una vita eterna, spirituale. Perché solo lo spirito è virtù, il resto è effimera materia. Prendiamo congedo da te Claudio, noi che Ti abbiamo conosciuto personalmente e coloro che Ti hanno apprezzato nei tuoi scritti. Giorno verrà che anche noi verremo a volare con te, luminose farfalle nell'eterno infinito.

Poiché questo è il destino dell'uomo sarà per tutti motivo di consolazione.

R. Stornelli



Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:
 Associazione Nazionale della Sanità
 Militare Italiana
 Via S. Stefano Rotondo, 4 - 00184 Roma

Direttore:

Gen. Isp. Me. Rodolfo Stornelli

Direttore Responsabile:

Magg. dr. Carmine Goglia

Stampa: Edigraf - Via degli Olmetti, 38

- 00060 Formello

Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti all'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma.

Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.